

in campo, lui in Verona cussi farà levar, perchè nel contà di Tiruol è stà publicà la paxe fata. El dito capitano Zorzi à aperta la letera drizata al vescovo di Trento. Et al presente, manda una letera di dito vescovo a lui Lutrech drizata, zonta ozi li a Verona insieme con altre letere. Et che monsignor di Curtavilla si aspeta di brieve de li.

*Di Franza, dil Christianissimo re, data in Ambosa, a dì 18, scritta a monsignor di Lutrech.* Mio cuxin. Ho ricevuto vostre di 5, 7, 9. Aspeta zonzi monsignor Orval con li altri oratori, con li capitoli, et auti, li manderà la copia. Si duol la città di Verona non sia in le so' man per poterla render a la Signoria, ma non è per passar pochi di che la sarà. Ha letere di monsignor Rochabincurt orator suo apresso il re Catholico: come l'Imperador e il re Catholico vuol si lievi le zente, et che Curtavilla è andato a la volta di Verona per la via di Alemagna per tuor il possesso di quella città; sichè bisogna li danari siano in hordine, quelli dia dar la Signoria. Per tanto scrive lo debi avisar di le cose e quello si pol far, e lievi le ofese e sii con missier Andrea Griti, e che li danari siano prestati, che per quelli non si resti di aver Verona, perchè subito l'averà la consignarà a la Signoria; e non dubita che dandoli danari, si ben non è il tempo, haveremo la consignment; con altre parole, *ut in litteris*. Adio mio cuxin.

*Dil provedador Gradenigo, date ad Albarè a dì 18, hore 4.* Come i nimici di Verona, che doveano venir fuora, non sono ussiti, et Bernardo Salerno, ch'è in Verona, li ha scritto fargelo intender subito partiti. Et ha aviso di Verona esser partito il capitano Zorzi con do ambadori de la comunità, vanno a Trento, per far conto di le spese fate a le zente è in la terra e pani dati, perchè ge voleno meter a conto, et è restà darli soldi diexe al zorno per fanti per questi zorni, et veronesi dubitano molto in questo levar farano le zente de li de non esser sachizati. Scrive poi il bisogno di le zente d'arme nostre è li, oltra non hanno danaro ni biava di cavalo, ni strame, ch'è una pieta, et li cavali manzano rami di vide etc.

Fo mandato in campo questa sera ducati 3000.

*Di Roma, fo letere di 23, et di Napoli.* Il sumario scriverò qui avanti.

*Di Vicenza, dil Podestà e capitano.* Come hanno scritto la comunità a li soi oratori è in questa terra, trovino li danari vol la Signoria a interesse.

211 *A dì 30.* La matina non fo letera alcuna. Fo aldito el arzivescovo de Candia domino . . . Lando,

qual vene in Colegio in contraditorio con alcuni cretensi, per causa de intrade, intervenendo certe possession dil vescoado alienade per soi precessori etc. Parloe per lui domino Hironimo Parleonio dotor, avochato a Castello per l'Arzivescovo, et domino Rigo Antonio dotor avochato, per li cretensi, etc.

Veneno alcuni zentilhomeni per dimandarli imprestado, al che il Principe nostro si fatica molto ogni matina, et quelli harano prestato in Colegio noterò a uno, e tra li altri ozi vene sier Zulian Gradenigo, va Domenega capitano di Padoa, al qual il Principe lo exortoe a voler prestar in tanto bisogno. Il qual recusoe, e il Principe in colera li fe' un grandissimo rebufo, dicendo è richo, ha saputo ben trovar danari per aver honori e la terra l'ha honorato, va capitano a Padoa, e non vol imprestar nulla in tanto bisogno è ben di la Signoria nostra in questa recuperation dil nostro Stado, dicendo è indegno citadin e immerito de li honori auti, con altre parole; el qual sier Zulian ussite, nè volse prestar nulla.

Da poi disnar, fo Pregadi, che è zorni . . . non è stato, et fo per far i Savii dil Consejo; et fo leto molte letere, e queste di più.

*Da Milan, di Andrea Rosso secretario, di 27, hore 22.* Come a dì 21 scrisse in materia dil confessor dil signor Zuan Giacomo, dice è bandito da la Signoria nostra de qui. Si atende a la exation di danari, et questi voleano dar *solum* a la Christianissima Maestà ducati 140 milia, e deteno una supplication al Re; ma Soa Maestà li rispose voler *omnino* li 200 milia, sichè converano pagar; e questa è stà in causa di la indusia. Scrive coloquii di missier Zuan Giacomo zereha avisi auti di Roma, come il Papa, per l'aviso di la liga fata in Ingaltera, suspese la commission dete a domino Latino andava suo orator al Christianissimo re, ma inteso poi questo altro apontamento, li ha dato la commissione prima; sichè è andato di longo.

*Di Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo baylo, date in Pera, a dì 24 Octubrio.* Come de li non manca esserli mossi nuovi garbugii, i qual però fo fati *etiam* al suo precessor, ai qual bisogna mostrarli la faza a questi tali; ma scrive al presente è perso la reputation, et quelli minazano non essendo satisfati far bater il baylo nostro etc. come feno al suo precessor, perchè questi li pareno esser signori dil mondo, maxime poi il Signor ha auto questa vittoria, che Idio li provi. Et scrive la condition di garbugii fatoli, sicome in le letere si contien: 1.º di . . . . . 2.º di Schiaticopuli, di certi danni. 3.º di una fusta con alcuni stati a la Mecha, capitò a la Fraschia